

# LOTTAVA ONDA



REDAZIONE

OTTAVA SEZIONE

NCP Sollicciano Firenze

NUMERO 23

agosto-settembre 2017

A.E.

Claudio Rizzo

Ioan Dragan

Luca Martini

Paolo Faeti

In collaborazione

A.Morino A. Riva

A.Leongito G.P.

Dino Pacillo

LolliGi

Mohamed Khaouf Allah

R.El Idrissi

con

T. Citerni

## INDICE

**Editoriale** ..... 3

### **Vitto e Mangiato**

Dino e la sua pasta fredda.....4

Pancetta, peperoni e mollica.....4

### **Poetando**

Ti amo.....6

Piango perchè.....6

Poesia Mamma.....7

Sogni e ricordi.....10

Pensiero d'amore.....10

### **Pagina della salute**

Sanità carceraria di Sollicciano11

### **Parliamo di carcere**

Addio.....13

Diamo un valore alla vita.....14

Ora che si fa?.....15

Il primo mondo ed il secondo  
mondo.....16

Lo stato dov'è16

Riflessioni sullo stato dov'è.....17

Riflessioni su.....18

Tutto finirà ed i sogni saranno  
realtà.....18

### **GOOD NEWS**

Gocce d'amore e ritorno alla vita

Grazie.....20

### **Richieste (IM)Possibili**

Oggi peggio di ieri.....21

### **Scritti in libertà**

Il vecchio

cavernicolo.....22

L'amicizia.....27

Quel tempo lontano.....29

Su la testa.....30

Pensiero.....31

Il tuo papà.....31

### **Corrispondenze**

Lettera di Caterina/risposta.....34

Lettera di una

professoressa/risposta.....35

Lettera di Melissa.....38

Complimenti di Elisa.....38

Invito di Liberarsi/risposta.....39

Petizione.....42

### **L'angolo della leggerezza**

Due amici al bar.....43

Il leone riconoscente.....43

Martedì 1 Agosto ore 17:00 Autostima

Eccoci qua, cari amici! Quando e se questo articolo verrà pubblicato, tutti voi vi ricorderete di questo giorno: caldo record, niente socialità per motivi logistici, ed io qui alle 17,00 di un atroce pomeriggio; qui solo, a scrivere a voi, ma non voi lettori: questo pezzo è dedicato, con tutto il mio rispetto, ai ragazzi de “Lottava Onda”.

Voi, cari lettori, non sapete che a luglio e agosto le varie attività, rivista compresa, sono sospese, non per mancanza dei nostri operatori ma, udite, per mancanza del personale di sorveglianza che in queste giorni, tra l'altro, è completamente in tilt. Pensate, l'embrione di questa ”folle” idea nacque alla fine di giugno, ed oggi, 1 agosto, la rivista è ufficialmente terminata. Bravi, bravi redattori, senza nemmeno troppo bisogno di spingervi abbiamo realizzato tanto materiale che forse riempirà già parte del prossimo numero. Vi ricordo, e questo è rivolto a tutti i lettori, che questa “special Edition” n° 23 è e sarà per noi una grandi vittoria. Purtroppo le docce sono sempre più fatiscenti, il frigo non funziona e le arie sono sempre discariche a cielo aperto, ma noi abbiamo vinto! Cosa? La vittoria sta nei nove caratteri che formano la parola “autostima”. Abbiamo scommesso su una nostra idea, per non perdere questi due mesi di “pausa forzata”, e abbiamo realizzato questo sempre più nostro e vostro periodico.

Torno a voi, ragazzi. È difficile farvi capire che per la prima volta, senza niente in cambio, abbiamo realizzato un'impresa, con petizioni per assistere ad una riunione che ci vede invitati e coinvolti, con lettere in altre lingue, con risposte ai nostri lettori e chi più ce ne ha più ce ne metta. Ale, Tania, Alberto, ecco cosa ci avete insegnato, in questi mesi, a fare “in ottava”. E tu, Alberto, quando farai l' editoriale (ma forse in questo numero non ce ne sarà nemmeno bisogno) avrai molti spunti su cui riflettere bene: questa penna non si ferma più.

Comunque, ”grandi ragazzi”, con stima

Il vostro segretario.

P.S. Purtroppo devo aggiungere con molta delusione che nonostante il nostro impegno ad oggi venerdì 15 settembre, nessun tipo di attività è ripreso, vanificando così i nostri sforzi. Noi siamo abituati a queste situazioni, voi lettori no, e quindi speriamo che presto la rivista vostra possa vedere la luce.

# VITTO E MANGIATO



Sorino<sub>3</sub>

## Dino e la sua pasta fredda

*Ingredienti: per 3/4 persone:*

*300g di pomodori ciliegini, 3 mozzarelle, 250 g emmental, 250g di champignon, 2 cipolle fresche, 150g di olive nere snocciolate, basilico fresco, qualche peperoncino fresco, 100g di grana, sale q.b. 400g di pasta possibilmente corta.*



di

*Preparazione:*

*pulire e tagliare tutte le verdure e i formaggi a cubetti. Mettete il tutto in un'insalatiera grande, aggiungendo anche il peperoncino fresco ed il basilico, olio e sale. Poi prendete una pentola e mettete a cuocere la pasta con acqua salata. Una volta cotta al dente scolatela e raffreddatela in acqua corrente per bloccare la cottura. Poi unite il tutto e buon appetito..*

*Dallo chef Dino*

## Pancetta peperoni e mollica

*Ingredienti: Per 3/4 persone*

*1kg di peperoni misti, 250g di pancetta, 250g di pomodori ciliegini, 2 spicchi d'aglio, un mazzetto di basilico, 250g di pane raffermo, olio, sale, pepe q.b.*

*Preparazione:*

*prendete una padella, metteteci un filo d'olio, aggiungete la pancetta, fate rosolare e mettetela da part. Ripulite i peperoni, fateli a striscioline piccole e metteteli in una padella con l'aglio e un filo d'olio, fateli appassire un po' e aggiungete i pomodorini tagliati a metà. Ora unite anche la pancetta, aggiungete la mollica di pane e amalgamare aggiungendo il basilico, sale e pepe a proprio piacimento.*

*Servite con un filo d'olio a crudo. Buon appetito....*

*Dallo chef Dino*



Sarina

# Ti amo

*Ti amo per tutte le volte  
che non ti ho amato  
Ti amo per la speranza  
nei tuoi occhi  
Ti amo come l'odore  
del pane appena sfornato  
Ti amo quando piangi e  
Ti amo quando ridi  
Ti amo quando sei derisa  
Ti amo quando oggi esci  
sola le sere d'estate  
Attendendo il mio ritorno  
Ti amo dolce amica mia  
Amante sorella madre  
Si!! Ti amo Gi!*

*LolliGi*

## Piango perché

Piango perché triste  
piango perché dietro le sbarre  
piango come una colomba che ha perso le ali  
piango di dispiacere  
piango di depressione  
piango di felicità che prima o poi arriverà

Penale femminile  
Seghaier

*PS: dedicata a chi soffre ed alla mia psichiatra dott.ssa Cecchi*

TITOLU MIAMIKA

POETA: GEORGE COȘBUC

Pe malul apei se-mpletesc  
Cărări ce duc la moară -  
Acolo, mamă, te zăresc  
Pe tine-ntr-o căscioară.

Tu torci. Pe vatra veche ard,  
Pocnind din vreme-n vreme,  
Trei vreacuri rupte dintr-un gard.  
Iar flacăra lor geme:  
Clipește-abia din când în când  
Cu stîngerea-n bătaie,  
Lumini cu umbre-amestecând  
Prin colțuri de odaie.

Cu tine două fete stau  
Și torc în rînd cu tine;  
Sunt încă mici și tată n-au  
Și George nu mai vine.  
Un basm cu pajuri și cu zmei  
Începe-acum o față,  
Tu taci ș-ascuți povestea ei  
Și stai îngădurată.

Și firul tău se rupe des,  
Căci gânduri te frămîntă.  
Spui șoapte fără de-nțeles,  
Și ochii tăi stau șăntă.  
Scapi fusul jos; nimic nu zici  
Când fusul se desfiră...  
Te uiți la el și nu-l ridici,  
Și fetele se miră.

...O, nu! Nu-i drept să te-ndoiști!  
La geam tu sari deodată,  
Prin noapte-afară lung privești -  
- "Ce vezi? Întreab-o față,  
- "Nimic... Mi s-a părut așa!  
Și jalea te răpune,  
Și fiecare vorbă-a ta  
E plâns de-ngropăciune.

Într-un târziu, neridicînd  
De jos a ta privire:  
- "Eu simt că voi muri-n curînd,  
Că nu-mi mai sunt în fire...  
Mai știu și eu la ce gîndeam?  
Aveți și voi un frate...  
Mi s-a părut c-aud la geam  
Cu degetul cum bate.

Dar n-a fost el!... Să-l văd venind,  
Aș mai trăi o viață.  
E dus, și voi muri dorînd  
Să-l văd o dată-n față.  
Așa vrea poate Dumnezeu,  
Așa mi-e datul sorții,  
Să n-am eu pe băiatul meu  
La cap, în ceasul morții!

Afară-i vînt și e-nnorat,  
Și noaptea e târzie;  
Copilele și s-au culcat -  
Tu, inimă pustie,  
Stai tot la vatră-ncet plîngînd:  
E dus și nu mai vine!  
Ș-adormi târziu cu mine-n gînd  
Ca să visezi de mine!

Adaugat de : steff

DRAGAN  
IOAN



## Traduzione Poesia Mamma di George Cosbuc

Sulla riva dell'acqua si intrecciano  
Sentieri che portano al mulino  
Là, mamma, ti intravedo,  
A te in una casettina.  
Tre pezzi rotti da una recinzione,  
Bruciano lentamente.  
La loro fiamma geme,  
Luminando di volta in volta.  
Luci ed ombre si mescolano  
Attraverso gli angoli della stanza.  
Con te due ragazze son sedute  
E filano insieme a te.  
Sono ancora piccole e un padre non ce l'hanno.  
E George non verrà.  
Una fiaba con paggi e aquiloni  
Inizia adesso una ragazza  
Stai muta e ascolti il suo racconto  
e rimani pensierosa.  
Il tuo filo si è spesso rotto  
Perchè i pensieri ti pesano  
Dicci parole senza senso  
E i tuoi occhi fissano il vuoto  
Ti cade il fuso e tu non dici niente  
Lo vedi sfilandosi  
Lo guardi e non lo alzi  
E le ragazze si meravigliano.  
...O, No! Non è giusto dubitare  
Alla finestra salti subito  
Nella notte, fuori, a lungo guardi-  
-Cosa vedi? Domanda una ragazza  
-Niente... Mi è sembrato così!  
E il peso della sofferenza ti abbatte  
Ed ogni tua parola è un pianto di dolore.  
E tardi, con gli occhi abbassati, senza alzare lo sguardo:  
-Mi sento morire presto

-Che non sono più in me  
Non so a cosa pensavo  
Avete un fratello voi  
Mi è sembrato di sentire alla finestra  
Col dito come bussa.  
Ma non era lui!...A vederlo venire  
Vivrei un'altra vita!  
E partito ed io morirò desiderando,  
Di vederlo un'altra volta in faccia.  
Così vuole forse DIO,  
Così forse è il mio destino  
Di non avere io il mio figlio,  
Al capezzale del mio letto,  
Nell'ora della morte.  
Fuori è vento e nuvoloso ed è tarda notte  
Le bambine sono addormentate  
Tu cuore desolato, rimani ancora  
Piangendo lentamente.  
È andato e non sta più tornando.  
Ti addormenti tardi, con me nei pensieri  
SOGNANDOMI!

## Sogni e ricordi

*Sogno nuovamente gli schiaffi dei cavalloni  
Ricordo solamente gli schiaffi morali degli appuntati  
Sogno le stupende vacanze al Forte  
Ricordo l'ora dei colloqui come la cosa più bella al mondo  
Mi guardo allo specchio la mattina e...  
Che cazzo sogno, che cazzo ricordo!!  
Sogno una nuova vita, ricordo quella gettata!  
Oggi ricordo chi ero, e con tutto me stesso  
Sogno chi sarò!*

*LolliGi*

## Pensiero d'amore

*Forti passioni,  
umane speranze e forti emozioni  
con arcobaleni di colori mischiati,  
tra passioni e voraci fantasie.  
Trasmettono un seme prezioso da un corpo all'altro,  
cullato e protetto da un ovulo genitoriale  
da formare una piccola creatura  
Genitori attenti!  
del frutto di una notte d'amore.*

*Dino*

## Sanità carceraria di Sollicciano

Vorrei fare un piccolo confronto tra il funzionamento del sistema sanitario al di fuori dal carcere e quello dentro il carcere (riferimento alla città di Firenze).

La città di Firenze ha uno dei migliori sistemi sanitari d'Italia se non d'Europa, con tutti i suoi pregi e difetti. Tante volte in carcere siamo trattati in modi diversi rispetto ai pazienti di fuori. Uno degli esempi è il trattamento nel caso che del dolore. Se ti fa male un dente ti danno il brufen o la tachipirina. Se ti fa male la testa o lo stomaco la stessa cosa. Nel caso migliore ti prendi una puntura di voltaren i cui effetti continui a sentire per una settimana ecc. Altre volte la sera ti avvertono che devi andare dal dentista la mattina dopo, poi resti tutto il in attesa.

Esiste il problema della cura dei denti. Se non sei della regione Toscana non puoi usufruire della cura gratuita dei denti. Quale colpa hanno i denti se li “trasferiscano” da un istituto all'altro per diversi motivi? Non ci sono solo cose brutte, diciamo così: c'è l'impegno dei dottori ed degli infermieri che ci mettono il cuore per lavorare con noi, considerandoci delle persone e non dei detenuti. Quindi un ringraziamento va fatto avere a tutti loro.....



Leongito Antonio



## Addio

Mi sono messo fuori sul terrazzino a guardare il cielo, ed ho visto una nuova stella brillare.

Sto scrivendo con le lacrime agli occhi, per una bruttissima notizia.

Scrivo per dedicarti due parole sincere, io penso che di errori nella tua vita ne abbia fatti tanti e speravo per te un futuro migliore.

Ma purtroppo questo mio desiderio non si è avverato.

Non ti meritavi una fine così, perché fondamentalmente eri un bravo ragazzo e buono di cuore.

Quando ti hanno fatto liberante sono stato felice per te.

Sono entrato a dicembre in VIII sezione e subito abbiamo fatto amicizia.

Abbiamo fatto socialità insieme, abbiamo mangiato insieme, ci siamo aiutati nel momento del bisogno, soprattutto quando mi sono spostato di cella ed ero proprio accanto alla tua.

Ci passavamo caffè, zucchero, tabacco, cartine, dolci, battute e risate a non finire, sei stato veramente un buon vicino di casa.

Abbiamo avuto anche un piccolo diverbio, ma perché ti volevo aiutare e ci tenevo a te.

Avevo notato che non stavi passando un buon periodo. Poi ti ho spiegato del mio "no" ci siamo chiariti.

Adesso non ci sei più e hai lasciato a tutti un gran dolore.

Sicuramente sarai andato a miglior vita, perché avevi un'anima pura, spiritualmente dentro, pur essendo un po' rivoluzionario, eri gentile e cordiale con tutti. Con questa lettera ti mandiamo tanti sinceri abbracci!

Lux '76

Ci sono Good news e purtroppo anche queste.

Facciamo a legnate per uscire di qua e, guardando te, forse è meglio starci! Ho passato un anno con te e tu da lassù sai quale era il mio pensiero! Addio rapper ribelle e sempre... a tutto gas!

LolliGi

Un saluto da tutta la redazione e dai ragazzi della sezione VIII

## Diamo un valore alla vita

Sono troppe le vittime innocenti ammazzate che ogni giorno si vedono scritte sui giornali o si ascoltano in televisione. Le persone scappano dai propri paesi mettendo a rischio le loro vite per trovare rifugio in Italia o in altri paesi. Non siamo ancora in grado di stimare quante vittime tra uomini, donne e bambini muoiano tra le nostre acque. In Sicilia c'è chi dice che quando si va in mare si fa il bagno con i morti.

Viviamo in un paese marcio, macchiato da troppo sangue.

Oggi le mamme fanno l'amore protetto perché hanno paura di mettere al mondo una creatura e non poterla proteggere da questo paese malato e pieno di corruzione e corrotti.

La terra vista dall'alto è immensa e tante sono le persone che ci vivono, ma per molte famiglie il mondo è talmente piccolo perché hanno paura di uscire dalle proprie case. Perché? Per colpa di chi?

Se viviamo ogni giorno puntando il dito verso il prossimo non si va da nessuna parte.

Oggi purtroppo la vita è questa e provare a cambiarla dipende tutto da noi che ci siamo.

La violenza non si sconfigge con altra violenza.

Io voglio vivere e voglio alzare le mani per gridare: "Vasco Rossi sei grande!".

Voglio alzare le mani insieme ad una fan di Vasco sulle mie spalle sentendo tutto il suo calore. Voglio alzare le mani per gridare basta alle violenze. Usiamo le mani per scambiarci un segno di pace. Un abbraccio può aiutare e dare forza a chi ha bisogno.

Basta gridare "Su le mani!" per dire che è una rapina, oppure tirare un pugno a qualcuno per dimostrare la propria forza, senza però pensare che questa forza la si potrebbe sfruttare per costruire qualcosa di utile. Usiamo le mani per sollevare i nostri figli da questo inferno.

Usiamo le mani per poter scrivere ed esprimere le nostre emozioni.

Su le mani e le maniche per lavorare onestamente. Su le mani ma per una ragione valida che porti la pace nel mondo.

Su le mani. e gridiamo: "La vita è bella!".

Basta violenza, e a gran voce gridiamo tutti insieme: "Basta vittimismo e vittime!". Su le mani sì, ma per vincere e pregare per un mondo migliore.

## Ora che si fa

E così ci risiamo! Un'altra estate qua, un anno a Sollicciano, io che credevo di starci molto meno, ma forse sono stato truffato: come si fa un abbonamento al telefono per un'enciclopedia, io devo averlo fatto per i rigetti delle istanze.

Bene, ora che si fa? Ho due splendidi genitori, un'amatissima moglie (la Gi da cui si compone il mio alias LolliGi) che in questo tempo mi hanno dato di più di ciò di cui avevo bisogno! Amore, denaro e in quelle ore che ho passato con loro ai colloqui speranza e forza per non mollare. Ho avuto momenti di rabbia e rifiuto verso tutti. Però ho avuto splendidi e veri colloqui con coloro che ci spronano, Tania, Alessandra, Grazia e i volontari quasi sprecati per la professionalità con cui vengono a proporre varie attività culturali solo e sempre per noi detenuti. E io sono qui in cella che mi sto domandando: “E ora che si fa”? Un giorno mia madre mi disse al telefono: “Amore, ma cosa esci a fare?” Strano, detto da tua madre, ma ho capito che mi voleva dire almeno lì stai tranquillo, hai tutto, e a ciò che ti manca ci pensiamo noi. Sì perché ho anche un grande babbo che sembra la copia dello zio Faeti, vecchietto e borbottone, che sembra dire: “Almeno lì non combini guai e non cadi in tentazioni”. Eh già! E allora, mi e vi dico, ma come, alla soglia dei miei cinquanta anni devo stare ancora accanto alla gonna di mamma e ai soldi di papà? È dura uscire di qua senza nulla, con mia moglie disoccupata e mille problemi che le ho lasciato sulle spalle; quindi, basta piangersi addosso, facciamo vedere a chi ci dà di rifiuti umani, a chi si vergogna di noi che non abbiamo nessun male, e che forse siamo migliori di tanti, che in galera dovrebbero starci loro. Quindi lo sapete ora che si fa?: “Testa alta e pedalare” e che tutto ciò rimanga un brutto incubo. No Elia, non mi sono dimenticato di te, ti ho visto 3 volte in un anno e sei talmente cresciuto e bello che il solo pensare a ciò che ho perso mi fa male... Ma se è vero che gli ultimi saranno i primi aspetta che babbo recupera tutto!

LolliGi



## Il primo mondo, ed il secondo mondo

Il primo mondo: come sappiamo tutti il mondo che esiste sul nostro pianeta, dove viviamo tutti la nostra vita, varia, nel senso che ognuno di noi fa delle cose e trascorre il proprio tempo.

Il secondo mondo sarebbe quello della gente che vive isolata dentro le strutture carcerarie, perché se facciamo un conto delle strutture carcerarie che esistono nel mondo, le persone che le abitano sono tante, e costituiscono un mondo da sole.

La vita che viviamo all'esterno del carcere è una vita normale, perché esiste solo un modo per vivere quel mondo normale: dobbiamo lavorare per guadagnare da vivere, e fare una vita come si deve senza combinare guai; ma se succede qualcosa che non va, la persona finisce dentro il mondo interno, e non sarà facile vivere una vita normale, perché esistono tante cose diverse dall'esterno, come per esempio la necessità di rispettare le regole, la convivenza forzata, ecc.

So che tante persone sanno che esiste il carcere ma non sanno come si vive dentro; lo sanno soltanto le persone che ci sono passate, ed è questo che intendo dire con le parole “due mondi diverse”, uno interno ed uno esterno.

KH.M

### Lo Stato dov'è?

Accendo la tv e sento storie sugli immigrati che scappano dal loro paese sia per le guerre, sia per la fame o per la loro religione o per quella degli altri. Mi domando e dico, il mondo non potrebbe essere più normale ed equo per tutti? Si dice che i potenti hanno tutte le armi del mondo e non riescono a fare nulla per la nostra umanità.

Sono un cittadino italiano, sono nato vicino a Foggia, sono dovuto emigrare anch'io, sia per problemi familiari che per il lavoro. Mi ricordo che da piccolo all'età di quattordici anni mia madre mi disse: “Dobbiamo andare in Toscana, lì c'è tanto lavoro e tu potrai avere quello che vuoi se lavori duro. Se rimani qui diventerai un

delinquente di sicuro”. Così partii e cominciai a lavorare subito in una grande fabbrica, come muratore, imbianchino ed infine montatore di porte blindate. Poi, dopo aver avuto una storia che durò cinque anni, il mio mondo cambiò, con la depressione, la droga e le amicizie sbagliate che mi portarono in carcere; tutte le volte dissi che quando sarei uscito avrei fatto un'altra vita, trovando un lavoro e dei nuovi amici. Da quel giorno sono passati anni, sono ancora qui a lottare per la mia sopravvivenza sociale. Questa volta voglio perfino cambiare città, e aggiungo che ho preso la strada della comunità, e spero tanto di cavarmela, perché sono stufo di questa vita, ho trentasei anni e vorrei costruirmi una famiglia ed avere una bimba, o un piccolo me. Grido ancora aiuto ai potenti. Io ci sono e lotto per cambiare, anche se il mondo mi offre strade sbagliate o ingiuste che siano. Io ce la metto tutta per cambiare e a volte mi sforzo e conto fino a dieci, come si usa dire, ma mi si punta sempre il dito contro e sono giudicato colpevole anche se a volte non lo sono. Tutto questo per dire, se sono italiano lo Stato perché non aiuta prima me che devo essere educato ed inserito nel mondo sociale, nella realtà? Il carcere non aiuta i detenuti ma li rovina con la sua scuola di delinquenza.

Dino

Riflessioni su “Lo stato dov'è?”

*Ricordo di una vecchia pubblicità del Ministero della Giustizia su un canale Rai dove quelli che non pagavano il canone e non seguivano le leggi erano chiamati parassiti della società. Oggi voglio ricordarti, caro Stato, dopo che mi hai educato e quasi riportato nella società, che i veri parassiti sono i ricchi al potere che non si accontentano mai e si fanno le leggi a loro favore, mettendolo in quel posto al povero “parassita”... che tu hai disegnato e giudicato, perché, si sa, ci vuole sempre un colpevole in Italia*

Dino

## Riflessioni su "Ora che si fa?", "Su la testa" e "Diamo un valore alla vita"

Salve amici,

come potete notare, in questa "special edition" troverete anche quelle che sono le nostre riflessioni sui nostri racconti. È una cosa nuova, che come tutte le cose nuove vanno capite, ma a noi sembra solo un modo in più per farvi capire meglio quello che scriviamo e proviamo. Se leggete gli articoli "Lo Stato dov'è?", "Ora che si fa?", "Diamo un valore alla nostra vita" e "Su la testa", potrete leggere e vedere una continuità nei nostri scritti ed a volte una certa somiglianza. Siamo in carcere, ma io che in questa cosa credo molto, vedo e sento le cose che tutti voi, fuori da qua, provate. E questo mi, anzi ci rende tutti uguali. È già un primo passo per tornare alla normalità, ridurre quel gap che c'è tra la realtà carceraria e la vita fuori da questo colabrodo che fa acqua da tutte le parti.

Siamo tutti in grado di darvi grandi emozioni e tutto ciò ci gonfia il petto d'orgoglio.

LolliGi

Tutto finirà e i sogni saranno realtà

Sto ancora su sto foglio  
Alla ricerca del mio orgoglio  
Sempre con il cicco tra le dita  
E nell'altra mano una matita  
È brutto ho perso la speranza  
Stando rinchiuso dentro una stanza  
Tutto sto complesso ti butta giù  
Ma vai avanti e non ci pensi più  
Per ora sto qua dentro  
Chiuso in un blocco di cemento  
Ho voluto guidare briaco per il centro  
Questo è quel che mi tocca, non so' contento  
Volevo una vita tranquilla  
Insieme alla mia famiglia  
Adesso addirittura vorrei tornare a scuola  
Ed al ritorno a casa trovare lei sotto le lenzuola

Portare il mio cagnolino al giardino  
Fare una cena con bistecca e vino  
Tutto questo sembra un miraggio  
Menomale la galera è solo di passaggio  
Perché qua dentro sto per esplodere  
Ma tengo duro non devo demordere  
Una volta fuori da 'sto macello  
Impugno per una volta il manico del coltello  
Vi darò le pugnalate che vi meritate  
A tutti voi che mi chiamavate frate'!  
Almeno io ho la coscienza pulita  
Mica come voi che non avete capito niente dalla vita  
Vi farò vedere per me è finita  
La strada che ho fatto era tutta in salita  
Ora mi aspetta la discesa, ma io non aspetto  
Chi c'è c'è io mi butto diretto!!

SWO

## Gocce d'amore e ritorno alla vita

Come tutti sapete qua a Sollicciano le buone notizie sono come lo zucchero filato al luna park. Stavolta visto che "c'enzo" le scriviamo. La prima è il ritorno alla libertà del nostro compagno di redazione Federico, troppo giovane per essere già passato dal carcere, ma tanto volenteroso nel dare agli altri, soprattutto a me, una grande mano affinché sia stata possibile la stesura della nostra rivista. Quindi ti salutiamo con stima e affetto tutti noi de "Lottava Onda", ricordandoti che aspettiamo tuoi scritti e notizie. La seconda è più personale ma ugualmente bella. In redazione c'è un "bambinone" che ho soprannominato Dino Carducci che le prime volte che fece le sue presenze qua non amava leggere i suoi scritti ed era un po' intimorito Giovedì 20 luglio ho avuto un colloquio con mia moglie Gi, che ha la fortuna, sfortuna di leggere "il giornalino", L'ultimo, il n. 22, l'ha letteralmente stregata al punto di dirmi che proprio questo Dino scrive delle poesie bellissime, tanto da spingerla a cercare le altre nei numeri precedenti. Ecco Dino, tu che a volte le fai leggere prima a me o a qualcun altro. Forse per maggior sicurezza, questo è tutto per te. Scrivi Dino, scrivi di gocce d'amore che alle persone i tuoi messaggi arrivano!

PS: E ogni tanto un po' di budino, o un pezzo di dolce, mandalo anche a me.  
Un saluto ed un in bocca al lupo ad Arben che torna alla vita.

LolliGi

## Grazie

A volte mi stupisco di quanto possa essere forte la solidarietà tra alcune detenute che nemmeno immaginavi.

Sono rari i casi e si contano sulle dita di una mano le persone disposte ad aiutarti incondizionatamente nei momenti di bisogno.

Certo è più facile vedere tutto il nero che abbiamo intorno ma ci tenevo a ricordare anche le mosche bianche nella speranza che aumentino di gran numero.  
Un grazie sincero a tutte loro.

Sarina

### Oggi peggio di ieri

Carissime/i lettrici/ttori,

dovete sapere, i più lo sanno, che qua a Sollicciano le cose vanno sempre peggio. Un esempio fra tanti: in inverno il cambio lenzuola veniva fatto settimanalmente o quasi, da quando è iniziato il caldo, nonostante il sudore che questo comporta, le lenzuola vengono cambiate ogni tre settimane, a tutti noi sembra una presa per i fondelli, voi cosa ne pensate?

Sempre d'inverno per quanto riguarda il vitto, di verdura ce n'era in abbondanza tanto che giornalmente il portavitto portava indietro quasi mezzo contenitore, adesso l'addetto deve centellinare le foglie o i pezzi di pomodoro, altrimenti qualcuno rimane senza; e così per la frutta.

Le pietanze poi sono quasi immangiabili, a volte disgustose. Se qualcuno decide di cucinare per sé e per qualche compagno deve avere molta disponibilità di denaro perché con i prezzi applicati al sopravvitto un detenuto comune non se lo può permettere.

Qua all'Ottava persiste il problema del solito congelatore che non fa il suo lavoro di congelare, la spia segna sempre il rosso e questo genera sempre continue discussioni fra i detenuti.

Personalmente il 7 giugno mi sono permesso di raccogliere, in collaborazione con Lorenzo, le firme di tutti i componenti dell'Ottava per poter avere un congelatore in più e averne così due come al Penale. Abbiamo fatto tre copie, una per la direzione, una per la custodia e una per il garante Cruccolini. Ma a pensarci bene, di chi è il garante questo signore?

Non essendoci a Sollicciano una commissione di detenuti eletta dagli stessi per dialogare con la Direzione e la Custodia, dovrebbe stare a lui riportare a chi di dovere le nostre più strette necessità al fine di migliorare le condizioni dell'istituto e dei detenuti.

Vogliamo poi parlare delle televisioni? Al Giudiziario hanno un'età media di 20 anni e non è possibile vedere più di 12 canali e alcuni di questi si vedono male mentre al Penale già da un pezzo hanno quelli a schermo piatto predisposti per vedere tutti canali a disposizione.

Nell'ultimo incontro il garante ci fece intendere che aveva fatto stanziare i fondi per un campo sportivo nuovo, ma realmente cosa ce ne facciamo, non era meglio stanziare i fondi per corsi di lavoro, così i detenuti più volenterosi avrebbero potuto imparare un mestiere e una volta usciti trovarsi un lavoro e ricostruirsi una vita?

La lista non è finita. Ad aprile un detenuto rompe il telefono e lo ripagò immediatamente; a tutt'oggi dobbiamo andare a telefonare nelle altre sezioni con grande disagio nostro e degli agenti.

Con l'arrivo del caldo il rischio delle malattie trasmesse dai piccioni è aumentato così come l'immondizia fa aumentare le zecche, i pidocchi e le pulci e questo per colpa anche nostra, visto che molti gettano lo sporco dal terrazzino, senza rispetto per gli altri né per se stessi!

Qua all'Ottava l'unica cosa che ancora funziona grazie alla volontà degli operatori, nonostante i disagi che devono affrontare, è il SERT.

Li ammiro e li rispetto per il loro impegno e la loro umanità nei nostri confronti.

Paolo Faeti

## IL VECCHIO CAVERNICOLO

C'era una volta, ma adesso non c'è più un vecchio cavernicolo, o forse vecchio non era....

### **Ecco a lei la mia storia...**

Ci fu un periodo, molti anni fa, in cui un giovane pastore, viveva tranquillo nel suo piccolo borgo nativo, baciato dal sole e felice della sua intima libertà. Si godeva l'aria pulita, il profumo dell'erba fresca pettinata dal vento, resa cristallina dalla rugiada della notte, quasi come i prati fossero disseminati di polvere di stelle.

Tutti i giorni usciva da casa, salutava il suo mondo e sulla porta si voltava ancora un'ultima volta a guardare il focolare domestico per assaporare i colori e i profumi che facevano parte del suo quotidiano.

Si recava poi verso il recinto e, aprendone il cancello, si inginocchiava al passaggio del proprio bestiame quasi per guardarlo negli occhi e rassicurarsi a vicenda che quella sarebbe stata una tranquilla giornata di quiete e normalità.

Così, tutti assieme, si recavano al pascolo amico, lì si lasciavano cullare dal tempo. Quello stesso tempo che nessuno aveva mai sentito la necessità di "controllare e misurare".

Al suo rientro, si sistemava sullo sgabello della mungitura e una dopo l'altra, procedeva alla raccolta del latte per poi far ritorno alla propria dimora.

### **Una mattina però tutto cambio.**

*Era ancora giovane, maledettamente giovane, ma venne chiamato alle armi.*

Lui, spirito libero, giovane abituato a correre a piedi nudi sui prati... chiamato a indossare una divisa, calzare scarponi, imbracciare un fucile, tagliare i folti capelli ribelli e mettere un elmetto.... Partire per la trincea.

Non sapeva nulla di armi, combattimenti, ronzio delle bombe e odore della guerra.....ma ubbidì.

Quello era il suo momento, era chiamato a lasciare il suo nido per il fronte.



### Così parti al confine del mondo a lui sconosciuto.

Niente era più quello che era sempre stato, le sue certezze vacillavano sempre più, rischiavano di cadere con quelle che erano state le sue abitudini di sempre.

### **Il tempo stesso non era più lo stesso.**

Stare dall' alba al tramonto sui suoi colli era solo un lontano ricordo.

Ora il tempo era inesorabile, era lunghissimo, il fischio delle bombe sembrava non finire mai, pareva essere quasi eterno.

Ma lui era lì ...non poteva mollare, non poteva cedere, **non poteva morirsi dentro.**

La stanchezza e la paura lo misero a dura prova, finché, sovrastato dal peso della nuova realtà, si appoggiò al muro della trincea e lì si addormentò.

Il suo cuore era diventato duro, rischiava di smettere di provare compassione per i commilitoni feriti e pietà per i nemici nella trincea opposta, distante solo poche centinaia di metri eppur così vicini, accomunati dal solito destino e prigionieri della stessa guerra anche se sotto una bandiera diversa.

Il tempo sembrava ormai essersi fermato, il suo corpo e il suo tempo divennero solo l'involucro e lo spazio della sua anima in pena.

I sogni di ragazzo si trasformarono in incubi di cui questo fu il peggiore:

Il suo prato non esisteva più, i suoi animali tutti morti, la sua dimora, un cumulo di macerie fumanti, parenti e amici ..... tutti sterminati.

### **La morte e la disperazione stavano cacciando via la vita dalla sua vita.**

Spaventato si mise a correre e si rintanò come un animale ferito in una profonda grotta al buio in completa solitudine.

Il profumo dei fiori fece posto al nauseabondo odore del muschio che ne ricopriva le pareti, il calore del sole sulla pelle venne ben presto dimenticato e lasciò la scena all'umidità gocciolante del soffitto che lo sovrastava opprimendolo, la stessa pelle, dorata e abbronzata divenne putrida e piagosa, quasi incartapecorita.

Lui stesso era irriconoscibile, era parte del sistema.

I suoi occhi prima riuscivano a distinguere chi fosse quella pecora nel pascolo a valle, ora erano cerulei e cupi, spenti e senza vita. Le gambe un tempo gli permettevano di correre a piedi nudi sui prati, oramai erano solo degli appoggi dove nascondere la faccia racchiusa tra le braccia quando la disperazione l'opprimeva.

### **Era così diventato solo il demone che lo abitava.**

I giorni passavano, o così pareva, visto che in quel limbo nulla riusciva a dare la sensazione del tempo che trascorreva, *l'oggi si confondeva con lo ieri e si mescolava al domani*, lui sempre più vittima e carnefice della propria esistenza **si lasciava vivere senza vivere veramente** ormai schiacciato da quell'orribile mondo di cui faceva parte.

Una notte, o forse un giorno, difficile saperlo nell'oscurità di quel pertugio, arrivò il flebile profumo della lavanda in fiore.

Bastò respirarlo con l'anima...e non con le narici ormai logorate e tutto ciò che credeva di aver perso **riemerse con la dolce prepotenza della vita**.

Con paura e con sospetto, il "vecchio" cavernicolo, si avvicinò all'ingresso del proprio rifugio, ma non era tempo per uscire, il sole lo accecava, i forti odori della primavera lo stordivano e il ridere sommesso di un giovane ragazzo gli pareva un frastuono assordante al quale non poteva resistere.

Tremante ritornò nella sua tana, ma le sue giornate non erano più le stesse.

Ora viveva nella speranza di sentire di nuovo quel profumo e quel ridere di bambino.

Passarono così giorni, forse mesi o addirittura anni, finché una notte prese coraggio e uscì dalla sua tomba e badando di non essere visto, sgattaiolò fuori e si rifugiò dietro un sasso .

### **Lì accadde qualcosa di inaspettato.**

Il bambino sentì la sua presenza e disse senza voltarsi: *"Io lo so che ci sei, so chi sei anche senza sapere il tuo nome... non conosco la tua identità ma sento il tuo cuore che batte sommesso, non aver paura di mostrarti a me... vieni avanti"*.

### **Così fece e i due iniziarono a confrontarsi.**

Solo al saluto finale, il bambino disse: “ *i tuoi occhi non sono più abituati a vedere, le tue gambe non hanno più voglia di correre, il tuo cuore ha ormai paura di battere, la tua schiena di sorreggere pesi, ma non ti preoccupare per ciò che fai, né per quello che devi fare e per ciò che gli altri pensano e penseranno di te... io sono cieco, non posso vederti, non riesco a camminare perché ho una rara malattia... Se tu lo vorrai potrai essere il mio sguardo sul mondo e se mi porterai sulle tue spalle, sarai le gambe che non ho più*”.

### **Detto questo i due si salutarono.**

Il deflagrare di una bomba svegliò il soldato che come per magia non sentiva più il peso dello zaino, né la puzza della guerra né la pesantezza dello stare in trincea, tanto meno l'odore della disperazione.

Non esiste più quel giovane pastore, forse non esiste più neppure quel morto vivente del cavernicolo... adesso esiste Alessandro.

### **Finalmente una persona nuova.**

Una persona che prova a darsi agli altri, cerca di portare il proprio aiuto e supporto a quelli che sembravano essere dimenticati da tutto e da tutti.

Niente paura nè disagio ma solo un forte senso di responsabilità e dedizione.

Nessuna vergogna per ciò che è e neppure per quello che fa, anzi amore e orgoglio di essere lì per sé e per gli altri per poter dare a quel luogo di confine una dimensione umana seppur nel rispetto della guerra in corso.

### **La favola è finita.....anzi no ... ... la mia storia è solo iniziata.**

*Forse nella vita di ognuno di noi bisogna provare lo scotto di reinventarsi, forse ci sono cose che fatte senza la giusta maturità vengono più subite che realmente scelte, ma deve arrivare per ciascuno di noi un momento in cui si deve riemergere e solo se si crede in ciò che si*

*fa si può andare avanti.*

*Solo così si può dare di più sia a noi stessi che a chi ci sta vicino.*

**Questo ha fatto di me la GALERA**

Grazie a voi di avermi prestato orecchio e di avermi dato voce.

Alessandro, un agente

## L'amicizia

Ciao, sono Luca Martini, mi trovo in VIII sezione e faccio parte della redazione della rivista "Lottava Onda".

Mi trovo qui nella mia cella a riflettere su un argomento di cui abbiamo parlato un giorno ai corsi che facciamo giù in sezione insieme alle nostre operatrici.

L'argomento era appunto l'amicizia.

Ci sono stati molti pensieri tra noi ragazzi, tra cui chi diceva che l'amicizia vera non esiste, chi invece crede nell'amicizia e per trovarla ci ha rimesso molte volte sulla propria pelle. Chi invece l'ha avuta e per propria colpa l'ha persa, chi invece ci ha rimesso e basta e non ne vuole più sapere di cercarla.

Io penso che l'amicizia verso una persona sia un sentimento molto importante e la ritengo una cosa seria. L'amicizia esiste, basta saperla coltivare e forse siamo noi a non volerla vedere per come siamo fatti.

L'amico vero è quello che ti fa notare i tuoi sbagli e ti corregge, ti consiglia, ti fa riflettere e ti aiuta nel momento del bisogno, basterebbe avere il coraggio di chiedergli aiuto quando è necessario.

Amicizia è anche ascoltarsi ma purtroppo questo molte volte non accade.

L'amicizia non è come l'amore, un amico vero dura per sempre, se non lo tradisci, l'amore invece tra uomo e donna può anche finire per qualsiasi motivo.

Un amico deve saper perdonare e non per questo bisogna approfittarne.

Io vi dico per esperienza personale che un amico vero ce l'avevo, l'ho tradito ma mi ha anche perdonato perché sono riuscito a cambiare. Poi la sorte ha voluto che per un incidente stradale lui non ci sia più.

Io sono ricaduto in errori ed atteggiamenti sbagliati e non ho più trovato un amico che mi riportasse sulla giusta via.

Anche io ho pensato che l'amicizia non esistesse, ma era solo perché frequentavo certi ambienti, ma dentro di me c'è sempre stata la speranza di ritrovare un amico vero che tenesse a me, con cui parlare e sfogare le proprie gioie.

Ebbene sì, questo amico e questa amicizia l'ho ritrovati proprio qui a Sollicciano. Sono sincero a volte mi stressava con le sue brontolate e polemiche ma questo lo

faceva per il mio bene, per farmi cambiare certi miei atteggiamenti. Questa amicizia spero che duri anche dopo la nostra detenzione, magari in situazioni migliori.

Mi ha sostenuto, mi ha consigliato e tuttora mi fa notare dove sbaglio e mi fa riflettere su come risolvere i problemi veri della vita.

Spero tanto di non sbagliarmi su di lui.

Però, devo dire, e parlo veramente con il cuore, che in sezione ho trovato altri amici perché ho passato un periodo di sbandamento ed alcuni di loro mi hanno parlato e consigliato, quindi vuol dire che qualcosa per me provano e nel momento in cui ho avuto bisogno di qualcosa come caffè, zucchero, tabacco, sono stati sempre presenti.

Concludo dicendo a tutti, continuate a credere in questo sentimento perché prima o poi qualcuno di noi lo troverà.

Lux 76

تذكر ذلك الوقت الذي قررت عن عمرنا  
 مع الحب والحنان والسعادة التي جمعنا  
 في الوقت لم تظن العينا نغرقنا  
 لذي دائما أحببتك من أعماق قلبي  
 بعدي وهي قربي لم أنساك ولم أتخلى عنك  
 في يوم من الأيام الزمان فرق ما بيننا  
 بما دكل ما كان من قبل أحزان ومحنات  
 نعم ذلك تعلمها ذلك ليس لمختيارنا  
 ليس بمقدورنا لكي أن أتقبلو مكتوبنا  
 من بعيد أتوقع ماذا يحصل لك عن حين إلى آخر  
 ما أتوقع بأنك تتأسف وتدعي لي من حين إلى حين  
 تحفظني قلبي حين أسعدك من بعيد  
 بكفي قلبك والاهتمام علي تريد  
 كل يوم وكلا ساعة أقول ربي ما هذا المعيد  
 فرق بيني وبين أهلي كد ما هو أحلا ولذي  
 بعد الآن لم أعلم أن تعود الأعلام من جديد  
 ويرجع حبا وحنانا ونعيشو كما يحب

خوف الله محمد

## Quel tempo lontano

Mi ricordo quel tempo lontano della nostra vita in cui c'erano tanto amore, tanta felicità e gioia.

Che tu ti trovi lontana o vicina, io non ti dimenticherò mai e mai ti lascerò, fino al mio ultimo respiro, anche se ora per me tutto è buio, e l'unica cosa che posso fare è di accettare il mio destino.

Ora che sei lontana immagino come tu stia vivendo le tue giornate senza di me, e anche per me è la stessa cosa. Resto così con questa mia sofferenza. Ogni sera rivolgo tante domande al cielo e chiedo perché a noi è toccata questa sorte e perché per noi è così dura.

K.H.M.

*Rivolgiamo un ringraziamento particolare a Fatima Benhijji, volontaria dell'associazione "Pantagruel", che per la seconda volta ci ha offerto la sua traduzione dei testi di K. H. M.*

### **Su la testa**

*Andiamo avanti a testa bassa  
Con queste cazzo di mani in tasca  
Non vediamo, non sentiamo oppure  
Non vogliamo vedere la nostra vita  
Che passa inutile e silenziosa  
Solo buio intorno a noi.  
Sempre pugni chiusi e mani in tasca!  
Aho, ora basta proviamo ad alzare la testa  
Fuori le mani dalle tasche, apriamo i pugni  
Vedrai che sentirai intorno a te  
Tutto ciò che la vita può offrirti!  
Potremmo vedere ragazzi giocare  
Potremmo pensare con la nostra testa  
Tutto questo è bello  
Alziamo la testa e ci sentiremo*

*Vivi e contenti  
Provare nuove emozioni  
E sorridere alla gente  
Vedrai amico mio  
La gente sorriderà  
Insieme a te..*

*LolliGi*

## Pensiero

Quando non prendo il sonno vado sul terrazzino a guardare le stelle, ma alzando gli occhi al cielo vedo luci e bagliori della notte sopra la città, vedo nelle case della gente famiglie felici e coppie che si amano, bimbi che dormono facendo sogni bellissimi, poi allungo lo sguardo e vedo un'autostrada dove le macchine sfrecciano verso il loro cammino trovando la loro destinazione. Poi abbasso gli occhi e vedo che io sono ancora rinchiuso qui, dentro le mura di Sollicciano.

*Dino, 20/07/2017*

## Il tuo papà

Penso che ogni dolore si debba affrontare con forza e convinzione. Ogni vera gioia passa da un dolore...ed ogni sfida ti rende più forte anche se a volte lo scoramento può uccidere anche i più buoni propositi. Non voglio pensare che tutto ciò che di bello ho fatto possa terminare, non esiste.

Esiste la consapevolezza di poter tornare ad essere ciò che ero, cioè un uomo giusto e magari migliore.

E a te Thomas, amore mio, piccolo angelo, voglio dire che papà non mollerà. Tu mi dai la forza, tu mi regali la speranza, tu sei il mio tutto, ti amo piccolo mio. Il mio cuore è ferito, lotto con tutta la forza che ancora ho, ma sto cedendo ed a volte ho davvero paura...spero solo di riuscire a mantenere un sano equilibrio, di essere razionale perché ben conosco i miei difetti ed i miei limiti, e sono proprio questi che mi mandano nel panico, in un attimo sono capace di gettare al vento tutto ciò che con sacrificio mi sono costruito.

Ma ci sei tu piccolo mio angelo, ci sei tu nei miei pensieri, ci sei tu nelle parole, ci sei tu nel mio futuro più roseo...

Grazie piccolo, ti amo profondamente...

Tuo papà *Renzo*





## Lettera di Caterina

Mi chiamo Caterina, sono una ragazza che ha partecipato ad un incontro con Alessandra, un'educatrice del SerT, che probabilmente voi conoscerete molto meglio di me.

Avevo voglia di scrivervi, ma senza sapere di cosa, così ho pensato di scrivere riguardo a qualcosa che, sono sicura, ogni essere umano ha dentro di sé: la passione.

Credo che la passione sia generata da un'energia, un'energia che ci fa mettere in moto: ci fa alzare la mattina, anche nei giorni bui, ci dà speranza: in fin dei conti siamo solo uomini, e abbiamo bisogno di sperare in qualcosa di migliore per riuscire ad affrontare a testa alta ogni giornata.

A forza di credere nella mia passione, a forza di coltivarla, mi accorgo che i risultati iniziano ad arrivare. In realtà io parto avvantaggiata: la mia passione sono i cavalli e loro sono molto più sani degli uomini!

Parlando di "risultati" intendo semplicemente leggere negli occhi di un cavallo la calma e la voglia di stare con te: te che essendo un uomo sei il suo peggior nemico in quanto predatore. I cavalli mi hanno insegnato l'atteggiamento da tenere nella vita di tutti i giorni: con loro devi tirar fuori allo stesso tempo la grinta e la dolcezza, devi sviluppare fiducia in te e in loro, devi vivere il momento perché è così che loro pensano: pensano qui e ora. Per me sono terapia pura! Ok, come sempre dilago a parlare dei cavoli miei... rompo l'anima a chiunque mi stia intorno con questi cavalli!

Ma ciò di cui vorrei scrivere, invece, è che sono sicura che tutti abbiano una passione: devono trovarla. Non è per forza qualcosa di grande, può essere in tutto e in niente, è dentro di noi. È l'amore e la cura che mettiamo nel fare qualcosa: nello scrivere, nel cucinare, nel correre, nel prendersi cura degli altri.. non lo so, è qualcosa che ci fa sentire noi stessi e fieri di essere ciò che siamo.

Io la chiamo passione, ma è quel qualcosa che conferma ad ogni uomo la sua intima grande speranza: quella di avere un proprio ruolo qui, nel mondo.

Caterina ☺

## Risposta a Caterina

Ciao Caterina,  
siamo i ragazzi della redazione de "Lottava Onda" e rispondiamo alla tua lettera in base a quello che ci hai scritto.

Intanto ti diciamo che ci ha fatto molto piacere ricevere la tua lettera perché

questo ci ha fatto capire che anche fuori ci sono persone che possono capire il nostro stato d'animo.

Qui in questa sezione siamo stati messi in base ad una scelta delle nostre operatrici con dei colloqui e ci aiutano a cercare di cambiare vita ed avere degli obiettivi, un domani che avremo finito di scontare le nostre condanne.

Tu ci parli di passione ed è vero tutto ciò che descrivi.

Anche noi abbiamo delle passioni ma purtroppo, per vari motivi, la vita non ce le ha fatte tirar fuori.

La tua passione per i cavalli ci ha colpito molto, perché il cavallo è un animale molto particolare.

Noi ti possiamo solo dire che un domani, per non commettere più i soliti errori, cercheremo in noi una passione e cercheremo di coltivarla nel miglior modo possibile.

Pensiamo che molti di noi ce la faranno perché abbiamo molte potenzialità nascoste e grazie all'aiuto delle operatrici riusciamo pian piano a tirarle fuori.

Ribadiamo ed approviamo in pieno quello che dici nelle ultime tre righe della tua lettera è cioè che l'uomo ha dentro di sé la sua grande intima speranza, e questa in Ottava molti ce l'hanno,

Ti promettiamo che proveremo ad avere un ruolo importante nella vita prima per noi stessi e poi per le persone che ci sono vicine e ci vogliono bene.

Ti ringraziamo nuovamente per la lettera sperando di rimanere in contatto.

Lux 76

Un grosso abbraccio da parte di tutti noi ragazzi!

## Lettera di una professoressa

Gentile redazione,

ho scritto un breve passo che è nato spontaneo dopo la visita della vostra operatrice presso la nostra scuola (Elsa Morante) giovedì scorso.

Non so se vorrete o potrete pubblicarlo ma mi fa comunque piacere inviarlo perché esprime le emozioni provate durante il colloquio con i ragazzi in classe e dopo aver letto uno dei brani contenuti nel numero 20 del vostro giornale: "Il giardino degli incontri".

L'ho intitolato "Finché ci sono lettere d'amore niente è perduto", un verso scritto da una poetessa tedesca da me molto amata e cara amica ormai purtroppo deceduta, ma non molto conosciuta in Italia: Helga Novak.

Vi ringrazio e vi saluto cordialmente, Claudia Vitale-Insegnante di inglese della scuola Elsa Morante

## “Finché ci sono lettere d’amore niente è perduto”

Oggi è il 1 maggio, la festa dei lavoratori, e sento che è oggi il giorno giusto per scrivervi. Tutti i lavori hanno pari dignità ma ci sono alcuni lavori “speciali”, che lasciano il segno nelle vite delle persone, che entrano nelle vite delle persone e per farlo necessitano amore, gentilezza di cuore e bontà d’animo. Sono lavori ma sono anche vocazioni, missioni, sono come “doni” perché il modo di porsi, l’attenzione, la sensibilità, la dedizione e anche il più piccolo gesto possono fare una grande differenza nel vivere quotidiano di tante, tantissime persone.

Quando l’operatrice sociale del carcere di Sollicciano è venuta nella nostra scuola Elsa Morante, per parlare ai ragazzi durante il forum, ha ricordato il motivo per cui ha scelto il suo mestiere: aiutare e fare la differenza. Lavorare nel sociale significa questo: donarsi all’altro con il rischio talvolta di perdersi e di annullarsi. Entrare nelle vite delle persone, diceva ai miei allievi l’operatrice, è la cosa più bella del mondo. In quel momento, nel momento in cui l’operatrice ha detto quelle parole, ho rinnovato in cuor mio la promessa per cui ho scelto di fare l’insegnante: generare speranza. L’operatrice, con i suoi grandi e sinceri occhi azzurri rivolti alla classe, mi ha ricordato quanto è bello parlare agli altri, capire le difficoltà, fare del proprio meglio, donare e donarsi, ossia generare bellezza. Generare bellezza in mezzo alle tantissime difficoltà quotidiane, alle tristezze e alle brutture che ci circondano è la cosa più importante e più nobile che si possa fare. Piccoli, grandi gesti che cambiano le cose perché regalano attimi di gioia all’altro. Regalare un pezzetto di sé con generosità e libertà di cuore può generare altra libertà e altra speranza. Così ogni mattina si ha il dovere di entrare in classe con il sorriso per il bene tuo e di chi ti circonda, si ha il dovere di sorridere ai giovani e di credere, di credere sempre, di credere in loro e in quello che stai facendo perché se lo fai con l’entusiasmo, la passione e la gioia in cuore, senza chiedere niente in cambio, fai la differenza nel quotidiano di quel giovane. La persona davanti a te sente che non tutto è uguale, non tutto è solo minaccia, tristezza, nichilismo e odio dilagante in questa società ma è anche “altro”; può essere amore. L’amore è sempre gratuito, non chiede niente in cambio, si dona ed è felice di farlo per ciò che è, l’amore è sempre un atto di libertà, è la libertà stessa.

Ed è un gesto d’amore bellissimo il brano intitolato “Il giardino degli incontri” che l’operatrice ci ha invitati a leggere regalandoci il numero 20 del giornale “Lottava Onda”. Incuriosita, l’ho letto subito, in un lampo, mentre lei continuava a parlare del carcere ai ragazzi in sottofondo, e una grandissima emozione mi ha invasa. Mi sono profondamente commossa e ho sorriso di tanta bellezza. Ho visto la bambina che saluta la guardia e che le affida il suo amato papà, ho visto un giardino colorato con due gattini teneri, ho visto i sorrisi dei padri, delle madri e dei figli e soprattutto ho sentito battere i cuori delle persone, felici anche solo per 60 minuti, emozionati e liberi di provare emozioni. Ho visto un fiore nel cemento.

Non so dove sia il giardino degli incontri costruito dall'architetto Michelucci, ma lo immagino accanto alla sala immensa, tetra e grigia dove ho assistito al concerto di musica rap quando per la prima volta, piuttosto spaventata, sono entrata a Sollicciano e lo immagino illuminato dal sole, un piccolo angolo di gioia. E immagino l'agente, autore di questo splendido atto d'amore, che prova infinite e opposte emozioni nel guardare i figli e i padri, lui padre a sua volta forse, che patisce appena sente suonare la campanella, che patisce nel portare in cella i detenuti, che sente tutta la tristezza dentro il silenzio perché è uno di quegli uomini che fanno la differenza perché sentono e compatiscono. Nella sua lettera, bellissima testimonianza, leggo la voglia di fare del bene, di regalare un poco di gentile conforto ai cuori dei detenuti, leggo la voglia di dire la propria emozione con sincerità e dignità, leggo tutta la difficoltà di fare il suo mestiere e allo stesso tempo la volontà di farlo in una maniera diversa, più vera, più coraggiosa perché più umana.

Io lo ringrazio per questo gesto perché sono queste le azioni che cambiano le cose. Sono questi gesti umanissimi e veri che rendono più belle le vite delle persone e che fanno del delicatissimo e complesso lavoro nel sociale un mestiere vero e vivo perché intriso di vita e di poesia. Io lo ringrazio per avermi dato l'occasione di riflettere sull'importanza e la bellezza del mio essere insegnante, una scelta che si rinnova ogni giorno. Io lo ringrazio per avermi dato l'opportunità di dire ai miei ragazzi che un giorno saranno operatori sociali, educatori a loro volta, forse psicologi, che non si deve mai perdere la propria "umanità", il proprio sentire.

Io lo ringrazio per aver regalato bellezza in un giorno qualsiasi di scuola e per aver riempito di poesia i nostri cuori.

E ringrazio infine l'operatrice che mi ha gentilmente concesso di potervi scrivere perché "finché ci sono lettere d'amore niente è perduto".

Claudia

Insegnante

## Risposta alla professoressa

Gentile Prof.ssa Claudia,

innanzitutto ci scusiamo per il tanto tempo che è passato dall'invio della sua lettera alla nostra risposta. Ha ragione prof, è bello dare e darsi agli altri come la nostra educatrice Alessandra ma, ci creda, qua nonostante gli sforzi di queste persone, spesso non è facile fare nemmeno una piccola parte di ciò che ci dice lei, lei che come Alessandra tutte le mattine entra in con un sorriso e come ci scrive con passione ed entusiasmo e gioia nel cuore; solo che lei entra in un Istituto scolastico, i nostri educatori in un Istituto penitenziario e, mi creda, non è proprio la stessa cosa! Io, ad esempio, ho un figlio di 15 anni che si appresta ad iniziare il suo secondo anno alle superiori e so che proprio nelle scuole cominciano i primi gravi problemi ed ammiro la sua dedizione nel suo lavoro. Cosa che, in altra situazione, fanno Alessandra, Tania, Alberto, Andrea e tutti coloro che formano il nostro "staff" di prof.

Le assicuro anche che Il giardino degli incontri, che ha progettato l'architetto Michelucci, non è che un piccolo spazio verde pari ad un giardinetto di città. È stato bravo l'autore del pezzo sul giardino a farle pensare come se fosse stato un giardino incantato, bravo come a fare il suo lavoro, cosa piuttosto rara per il resto. E, come lei ci dice, "finché ci sono lettere d'amore niente è perduto", noi lo prendiamo come nostro motto e la ringraziamo per averci dato pillole di saggezza e spunto di lavoro!

Aspettiamo, cara Claudia, nuovi scritti veri come questo e la salutiamo con ammirazione per il suo mettersi alla prova tutti i giorni con i propri studenti.

A presto Prof

La redazione de Lottava Onda

19/07/2017 - Lettera di Melissa

Oggi sono 8 mesi che sono qua e domani andrò in camera di consiglio per la Comunità con la mia canina tanto bellina.

Qua ho conosciuto molta gente di cuore ed un po' mi dispiacerebbe se andassi in comunità.

Vorrei dire a tutti coloro che ci sono stati per me un grazie immenso; quando sono arrivata ero tutta spaesata e non stavo molto bene, per riprendermi ci è voluto un po', ho capito molte cose, qua sono cresciuta un pochino e soprattutto con la convivenza con tutte queste persone che ci sono state sempre pur conoscendomi poco...

Grazie a tutte le detenute che mi sono state accanto quando ne avevo bisogno, mi mancherete e forza che tutto passa!

Di forza noi donne ne abbiamo tanta e soprattutto tutte le donne che sono qua hanno una forza di andare avanti immensa.

Un bacione a presto.

Ci rivedremo fuori di qua.

Melissa

## Messaggio di Elisa

Volevo fare i complimenti a tutti i partecipanti di questa redazione.

È una bellissima attività e leggere i vostri pensieri ed esperienze è molto interessante: ti si apre davanti agli occhi una realtà che non conosci e che non viene fatta conoscere.

Non abbandonate mai i vostri sogni e continuate a scrivere per noi!

Grazie per avermi trasmesso un'emozione così forte!

Elisa

Firenze 4/7/2017

Cari amici de "Lottava onda",

vi chiediamo di aderire  
all'iniziativa del 14 ottobre che stiamo organizzando presso  
la Biblioteca Nova dell'Inolotto - Firenze

L'idea è di fare incontrare ciò che riguarda la scrittura  
in carcere: giornali del carcere (fra cui il vostro), gruppi  
di scrittura creativa, singoli scrittori detenuti e scrittrici de-  
tenute.

Come è scritto siamo ancora ad una "bozza", quindi  
ci saremmo utilissimi consigli, suggerimenti, indicazioni  
di esperienze e di singoli detenuti/le scrittori/scrittrici...

Speriamo in una vostra  
sollecita risposta e in  
una numerosa presenza il  
14 ottobre

grazie!

Giuliano

ASSOCIAZIONE LIBERARSI  
CAS. POST. 30

50012 GRASSINA

FIRENZE



## Risposta a Giuliano, Liberarsi

Ciao Caro Giuliano,

come vedi abbiamo subito preso con grande serietà la vostra bozza. Ecco, la vostra è una bozza, la nostra è una flebile speranza affinché questa giornata si possa realmente realizzare. Forse voi non immaginate lontanamente l'iter burocratico che questa impresa debba compiere! Ma tutta la redazione de Lottava Onda si è messa in moto affinché dal Magistrato in giù arrivi una risposta positiva!

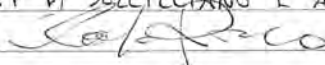
Tu Giuliano hai sottolineato che il tutto è solo una bozza, noi ti rispondiamo che siamo una realtà che in questo giornalino ci mette anima e cuore.

Quanto a consigli da darvi ne abbiamo pochi, già ci basta che qualcuno prenda in considerazione il nostro impegno. Quanto a esperienze basta sfogliare la rivista "Lottava Onda" e ne avrete a bizzeffe. Volevamo solo ringraziarvi per questa vostra idea ed allegare a questa nostra risposta anche la petizione che manderemo alle sedi opportune in modo di incontrarci il giorno 14 ottobre alla Biblioteca Canova. Come vedi Giuliano noi ci crediamo, quindi per ora ti salutiamo ed aspettiamo sempre i vostri graditi articoli o lettere per confrontarci e scambiarci esperienze.

A presto

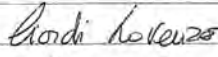
LolliGi e Lottava Onda tutta!


ALLA DIREZIONE DEL N.C.P. DI SOLLICCIANO E AL GARANTE DEI DETENUTI

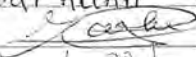
CLAUDIO RIZZO (CRZ) 

A. E

EMME

GIARDI LORENZO (dobygi) 

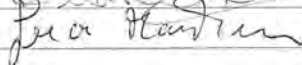
MOHAMED KHAOUFALLAH 


PAOLO FAETI 

A. LEONITO (G.P.) 

IOAN DRAGAN 

DINO PACILLO 

LUCA MARTINI (LUX 76) 

R. EL IDRISSI 

E I NOSTRI OPERATORI TANIA CITERNI, ALESSANDRA RIVA E ALBERTO MORI  
VOLONTARIO E REDATTORE DELL'OTTAVA ONDA

ALLA DIREZIONE DEL CARCERE DI SOLLICCIANO, ED AL  
GARANTE DEI DETENUTI, I FIRMATARI DI QUESTA PAGINA  
CHIEDE ALLA SIGNORIA VOSTRA, E AL SIGNORE CRUCCOLINI O  
POTER PARTECIPARE AL PRIMO INCONTRO IN TOSCANA TRA SCRIT-  
TORI E SCRITTRICI DELLE CARCERI "VAGABONDI DELLE STELLE" INDETTO  
DALL'ASSOCIAZIONE "LIBERARSI" ONLUS DI GRASSINA. COME POTETE  
VEDERE DALLA BOZZA A NOI INVIATA CI DALLE 10,30 ALLE 16,00 DOVREBBE  
GIÀ ESSERE PREVISTA UNA NOSTRA PRESENZA OLTRE A QUELLA DI  
ALTRI 3 ISTITUTI PENITENZIARI! VOGLIAMO COGLIERE L'OCCASIONE PER  
DIRVI CHE PER NOI SAREBBE SIA IMPORTANTE CHE UTILE POTER  
PARTECIPARE A TALE INIZIATIVA, NON PER FARE UNA GIRATINA, MA  
PER METTERE A DISPOSIZIONE ALTRUI, TUTTO CIÒ CHE DI BUONI.  
CERCHIAMO DI FARE OLTRE SCONTARE LA PROPRIA PENA! PUR  
SAPEMDO LE DIFFICOLTÀ CHE POTRETE INCONTRARE NELL'ORGANIZZAR  
IL TUTTO SIAMO SINCERAMENTE FIDUCIOSI IN UNA VOSTRA  
BENEVOLE ACCOGLIENZA DI TALE PROPOSTA. PER QUANTO RIGUAR-  
DIL NOSTRO GARANTE, EROS CRUCCOLINI CHE VEDIAMO PRESENTE ALLA  
GIORNATA SAREBBE UN MODO IN PIÙ PER FARLO SENTIRE VICINO A NOI.  
NON SOLO A PAROLE MA A FATTI. RINGRAZIAMO ANTICIPATAMENTE  
8ª ONDA TUTTA

## L'ANGOLO DELLA LEGGEREZZA

Due amici si incontrano al bar

“Ciao Michele, ti vedo giù, che c'hai?”

“Che c'ho...mio figlio deve stare in galera per tutta la vita”.

“Ma che dici, non lo sapevo, e che delitto ha combinato?”

“Ma quale delitto! È diventato un secondino!”.

Dino

Il leone riconoscente

In un deserto dell'Africa ad un leone era entrato una spina dentro il piede; chiamò un tenente per l'operazione.

"Bravo!" gli disse il leone; "io ti ringrazio, vedrai che ti sarò riconoscente per avermi liberato da questo strazio. Qual è il tuo pensiero? Di essere promosso? Ci penso io, ti darò una mano".

Quella notte mantenne la promessa meglio di un cristiano: ritornò dal tenente e disse: "Amico mio, la promessa è fatta e te lo dico perché me so' magnato il capitano!".

# *Vuoi partecipare anche tu?*

## *Se vuoi essere protagonista*

e pubblicare un tuo scritto mandacelo:  
la redazione lo valuterà per il prossimo numero

## *Istruzioni per l'uso*

La lettera deve essere sempre firmata poiché la redazione deve conoscere il nome dell'autore, ma se non vuoi che il nome sia pubblicato è sufficiente comunicarcelo nella lettera stessa e indicare un alias a tua scelta o semplicemente "anonimo".

Scrivi a:

REDAZIONE LOTTAVA ONDA

c/o SER.T interno

Per contatti dall'esterno:

REDAZIONE LOTTAVA ONDA

c/o SER.T interno N.C.P. Sollicciano      Via Minervini 2r

50142 Firenze

[lottavaonda@gmail.com](mailto:lottavaonda@gmail.com)

Editing a cura della redazione

Grafica e impaginazione a cura della redazione

Immagini a cura di Sara e anonimo